



Il coraggio del pettirosso

Maurizio Maggiani

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Il coraggio del pettirosso

Maurizio Maggiani

Il coraggio del pettirosso Maurizio Maggiani

Saverio è figlio di un fornaio anarchico di Alessandria d'Egitto, cresciuto con la passione della libertà e con la nostalgia per il paese degli antenati. La morte del padre lo costringe ad affrontare la sua confusa identità, le sue radici. Parte per un suo viaggio di iniziazione, dal deserto, alla città, dal presente a un oscuro e misterioso passato. Da questo racconto fatto di dolci asprezze liguri-toscane, emerge l'unico vero paese dell'anima: quel desiderio di libertà che è come il tenace volo del pettirosso.

Il coraggio del pettirosso Details

Date : Published 2007 by Feltrinelli (first published 1995)

ISBN : 9788807814228

Author : Maurizio Maggiani

Format : Paperback 316 pages

Genre : Fiction, Abandoned, European Literature, Italian Literature

 [Download Il coraggio del pettirosso ...pdf](#)

 [Read Online Il coraggio del pettirosso ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il coraggio del pettirosso Maurizio Maggiani

From Reader Review Il coraggio del pettirosso for online ebook

Paglia says

Un romanzo Anarchico, Eretico, Divino, Profano, Poetico.

Maggiani, capace di una maestria notevole nell'uso delle parole, mi ha incantato tessendo le fila di storie parallele e ortogonali allo stesso tempo, compenetrantisi in maniere misteriose e magiche: Saverio, figlio di un emigrato italiano ad Alessandria d'Egitto, alla ricerca delle sue origini, del Porto Sepolto di Giuseppe Ungaretti, e, in fondo, di se stesso; le vicende dell'eretico Pascal, in un'Italia del XVI secolo in corso di essere purificata dalla santa inquisizione; fino ad arrivare a ritroso ai tempi di Gesù Cristo, e di leggende dal sapore apocrifo.

Consigliato a chi ama Sognare, Vedere a fondo nelle cose e oltre le cose. A chi è in cerca del significato autentico della parola Libertà.

Francesca says

one of my fav

Christina Scholz says

Wieder einmal aus dem Regal gefischt und zum dritten Mal gelesen (nachdem ich mich nicht mehr an viele Details erinnern konnte). Ich denke, am meisten hat mir immer die "undisziplinierte" Schriebweise gefallen - denn dieses Buch ist mehr als ein Buch. Es sind mindestens drei ineinander geschachtelte Geschichten, die außerdem die Art ihrer Erzählweise wechseln und sozusagen "mündlich" beendet werden (was m.E. sowohl für den arabischen als auch den italienischen Kontext wichtig ist, und für die Bibelgeschichte auch). Und außerdem gibt es da diesen Metatext über das Schreiben selbst. Die Erzählweise und die Figuren gefallen mir immer noch, aber ich fühle mich inzwischen irgendwie über die Geschichte(n) "hinausgewachsen" (und vielleicht auch über "literary fiction" und ihre Einschränkungen). Was absolut nicht überheblich klingen soll und für mich nur bedeutet, dass sich mein Leben und mein Lesen in andere Richtungen weiterentwickelt haben. Ich würde dieses Buch gerne jemandem geben, der genausoviel Freude daran hat wie ich bei der ersten Lektüre.

Anna says

Well, actually I haven't read it. Over a month of attempts brought me only to page 100, which is a disaster. I can't even say it lacked action or was hard to read in terms of language - not at all! However, the philosophic tier must be too alien for me. I'll probably give it another try in a couple of years.

The main character is a young man of Italian origin born in Alexandria in Egypt. At the age of 6 he loses his mother and at the age of 20 his father - a man known for his excellent baking skills and anarchic views - dies, too. Soon after that the main character happens to read a couple of poems by Ungaretti, which starts a chain of strange events that leave him reduced to a hospital bed hardly able to do anything but dream at night and type his story while awake...

Paolo Ciampi says

Prima di tutto ci sono i sonni agitati e i ricordi di Saverio, figlio di un fornaio anarchico che le correnti della vita hanno strappato alle Apuane, per regalargli una nuova vita nel grembo caldo di Alessandria d'Egitto. Finora il passato non gli ha mai bussato alle porte di un presente placido come un mare senza brezza. Però ora che giace in un letto di ospedale, tra la vita e la morte, quel mare è diventata onda lunga, che lo percuote, lo allaga, lo invade. Dove sono le sue radici? Quanto hanno scavato dentro di lui? E così il racconto diventa memoria, diventa viaggio a ritroso, diventa ritorno. Fino a riportare storie antiche capaci di restituire il senso di appartenenza a chi, esule, più di tutti ne avverte il bisogno. Fino a ritrovare quell'unico paese che si sottrae a ogni confine perché si distende nei territori dell'anima. Fino a recuperare, intatto, quel cielo aperto che ha bisogno solo delle nostre ali e del nostro coraggio: il coraggio del pettirosso, appunto.

Franco Vite says

Devo ammettere di avere avuto in casa il libro di Maggiani da non so quanti anni, tipo tanti, forse anche 10, forse di più. E in duplice copia, come se non bastasse: la mia, che onestamente non ricordo quando ho comprato, e quella della mia compagna. Identiche, tascabili Feltrinelli.

L'ho adocchiato un sacco di volte, quell'agile volumetto, e penso di averlo iniziato qualcheduna, anche se non ne ho memoria. L'altro giorno, finito il mio ciclo Erri De Luca - autore talmente intenso, nel mio caso, che dopo averne letto una paio di libri devo fare una pausa - necessitavo di qualcosa di qualitativamente paragonabile, ma che non mi preoccupasse per intensità, anche se doveva averne le caratteristiche di impegno (come si dice in Toscana, volevo anche una fettina di culo tagliata fina, magari vicino all'osso ...), e dopo un lungo peregrinare per la mia libreria, in particolar modo tra gli autori dell'America del sud sono giunto, per caso, al reparto romanzi italiani e, tac!, su che mi si posa la mano?

Sono convinto che c'è il momento giusto per i libri, e che non è detto che venga subito, quando lo si compra. Magari hai letto la recensione o te ne ha parlato l'amico/a, lo compri, lo inizi, ma poi non ingrana. Io non sono di quelli che si ostinano a finire un libro se non ingrana, e nel caso del Pettirosso sono passati tanti anni. Ma eccoci, l'ho iniziato, mi ha preso, eccome!, e ora che sono quasi alla fine ho già iniziato a cercare recensioni e commenti sul resto dell'opera di Maggiani, tanto ne sono entusiasta. Gran libro, con una prosa ancora più intensa di quella di De Luca, se possibile. Un po' meno ironia, forse, ma una capacità di dipingere con pochi tratti di penna quadri emozionali di tale intensità da lasciar sgomenti. Come se non bastasse tirando fuori dal cappello conigli storiografici assolutamente sconosciuti nel nostro paese, come in questo caso la diaspora verso Alessandria d'Egitto di tanta parte di esuli politici italiani, e ben prima del ventennio fascista, che vengono descritti e raccontati - la città e la diaspora - con una capacità di farli saltar fuori dalla pagina a mio avviso rarissima. E senza enfasi, senza trucchi, semplicemente con una capacità eccezionale di saper raccontare. Insomma, mi sta piacendo assai, s'era capito? Finito. Un libro semplicemente stupendo, che mi ha fatto incontrare un nuovo autore, che sicuramente seguirò con attenzione.

incipit mania says

Incipit

Mi chiamo Saverio e racconto questa storia perché è così che vuole il dottor Modrian.....
Il coraggio del pettirosso incipitmania.com

piperitapitta says

forse questo ?? uno di quei libri che acquistai solo perch?? attratta dal titolo.
ricordo per?? che poi mi era piaciuto molto e che mi ero riproposta di leggere qualcos'altro di *maggiani*:
prima o poi manterr?? questo proposito :-)

Maurizio Manco says

"Dall'oggi al domani ho smesso di cercare, ho lasciato perdere tutte le mie scampagnate dentro i libri: pile, montagne di libri che ormai mi stavano asfissiano. E mi sono ficcato in testa l'idea di fare qualcosa; di fare, non semplicemente di leggere o pensare. Di dare una svolta alla mia vita, un mutamento che producesse qualcosa di concreto, che si potesse toccare e che a sua volta potesse essere abbastanza ingombrante da essere vero." (pp. 134, 135)

Mosco says

7/10: bello, molto bello, però...

My fault probabilmente, ma è la seconda volta su due con Maggiani: mi pare che manchi qualcosa, un battito d'ali, un metro per la cima, due passi per il traguardo. E non sono i suoi finali aperti a disturbarmi. E' un'indefinibile attesa che attraversa tutto il libro e che resta attesa fino alla fine.

Noce says

Maggiani e Pro loco, i funamboli delle parole

Per me, che sono una disabile delle parole, questo libro calza a pennello.

Tra i miei tanti limiti c'è quello di non saper parlare di cose astratte, di sentimenti, di desideri, sapori, odori eccetera. Un tempo avevo un moroso che queste cose le sapeva fare. Io gli raccontavo un fatto che m'aveva colpito e lui diceva: quindi tu intendi che in quel momento ti sei sentita come se.. bla bla bla. Era veramente bravissimo! Ma purtroppo era bravo solo a far questo, e io avevo vent'anni e scambiavo facilmente l'ammirazione con l'amore, così presto sono rinsavita e lui si è messo con una disadattata e io con uno che sapeva cucinare. In quindici anni sono quindi ingrassata, ho cambiato opinioni che pensavo fossero capisaldi nella mia vita e invece manco per niente, e diversi morosi. L'unica cosa che non è cambiata è che ho continuato ad avere il mio limite.

Quindi se mi chiedete di parlare del mio cane, io vi dirò che esce tre volte al giorno ed è molto goloso, ma se devo raccontare a me chi sia Bruni, la mia adorata Bruni, alla mente mi si affaccerà la visione del suo petticino in fuori quando si attribuisce il merito di aver appena messo in fuga un gatto che in realtà non l'ha manco vista, e la sua espressione vergognosa quando subito dopo le cade una foglia in testa e fa un salto di tre metri per lo spavento.

Se mi chiedete di raccontarvi il grande amore della mia vita, vi dirò che mi vince di svariati anni, che mi fa molto ridere, e che gli piace pescare, ma se lo racconto a me, chi sia quest'uomo che mi scombussola e allo stesso tempo riporta a un ordine cosmico la mia vita, mi si accavallano nella mente milioni di sguardi, espressioni buffe e gesti quotidiani che perdono di intensità appena cerco di tradurli in parole.

Se mi chiedete allora chi è Saverio, il protagonista di questo libro, vi dirò che si è fatto molto male cercando un porto sepolto e che per tornare in forze fa la Remington terapia, e che non è molto convinto che scrivendo i suoi sogni si stia avvicinando alla guarigione. Ma se lo racconto a me, mi viene subito in mente la sua curiosità genetica e il suo costante tentativo di tornare alle origini e scoprire qual è il senso dell'esistenza, nonostante l'esistenza faccia di tutto per allontanarlo dalla verità, sballottandolo da un'esotica Alessandria d'Egitto a una remotissima Italia.

Se vi devo parlare invece del SUO grande amore, vi dirò che Fatiha ama mangiare ed è una combattente palestinese, ma se la racconto a me, chi sia questa donna enigmatica che affascina tanto Saverio, mi viene in mente solo quella forza femminile che seppur incastrata in tortuosi schemi politici e storici, riesce a dare un senso inspiegabilmente logico a ciò che vive e una svolta esistenziale alle persone che la circondano, e che Saverio questa cosa l'ha capita.

Se vi devo raccontare cosa c'entra il pettirosso in questa storia, vi potrò fare un copia e incolla della favoletta narrata a pagina 25 del libro, ma se devo spiegare a me quale sia la connessione, penserò al coraggio di voler osare al di là delle pastoie sociali, e alla sensazione di atarassia che ti prende quando scopri che sei libero.

Quindi, se proprio devo consigliarvi questo libro, lo farei perché è scritto molto bene e la dimensione onirica si mescola alla realtà in modo funzionale al messaggio finale, ma non potrò mai spiegarvi in che modo mi ha ricordato il ritorno alle origini di Isak Borg ne *Il posto delle fragole*, quell'approdo-panacea-di-tutti-i-mali nascosto nel principio della propria storia e nell'origine del mondo; non potrò mai intrattenervi raccontando quel mix esotico di odori, poesia, sapori e tradizioni che la Pro loco saprebbe spiegarvi meglio.

E perché poi, detto tra noi, la Pro loco sarà anche brava a creare lo slogan perfetto di un posto in quattro o cinque aggettivi fulminanti, ma alla fine quel che conta, è che in quel posto del depliant ci andiate sul serio, altrimenti non è veramente possibile riuscire a raccontarselo nella mente.

Elalma says

Non mi è entrato dentro e mi spiace, perché si capisce che è un bel libro, con gli ingredienti giusti per piacermi: Alessandria d'Egitto, gli esuli libertari, Dio e anarchia. Chissà?, forse non era il momento giusto, forse mi ha dato fastidio la muffa sul libro o la donna del protagonista e le sue finte domande.

Δημήτρης says

Το βρήκα γρήγορα στις 100 σελίδες. Δεν κατάφερε να με κρατήσει. Μπορεί πιο μετά να γίνει πιο "τραβηχτικό", δεν ξέρω. Ίσως το ξαναπιάσω κάποια στιγμή.

Gianluca Micchi says

Il libro è diviso in due parti. La prima è una sorta di avventura che funge da sfondo e ragion d'essere della seconda; la seconda è un breve romanzo di ambientazione storica che narra di un villaggio di montagna e del suo ingresso tragico nel mondo dei potenti. Il legame tra le due parti è dato dai protagonisti: il balivo Pascal della seconda parte potrebbe essere l'antenato di Saverio Pascale, il giovane alessandrino sulle tracce dell'eredità culturale di suo padre.

La prima parte non mi è piaciuta. Lo stile è decisamente propenso alla Magnificazione Molesta, quella tragica tendenza di certa letteratura di vedere nei gesti più comuni delle manifestazioni della Verità, una generica accozzaglia di banalità travestite da meditazioni profonde. Si riscontra anche un accenno di Aggressiva Anticipata Aggettivazione, che trasforma tutte le case in "miserabili case", le tavole in "luride tavole", i venti in "tiepidi soffici venti" e così via. Neppure la storia mi è sembrata particolarmente interessante; inoltre ho avuto spesso la sensazione che Maggiani non conoscesse ciò di cui parlava, e spesso mescolasse il punto di vista suo con quello dei personaggi in maniera artificiosa.

La seconda parte è decisamente migliore: lo stile si fa più asciutto, la trama più coerente, i personaggi più interessanti. Ma non al punto di risollevarne pienamente la prima.

Una stelletta (e mezzo?) alla prima parte, tre alla seconda. In totale due.

Jacques le fataliste et son maître says

La vita e la scrittura, caparbie, come espressione di una volontà infinita: vivere per scrivere la propria verità, anche se così ci si scontra con censori e inquisitori, laici e religiosi, che vogliono appropriarsene per appropriarsi di noi; e scrivere per vivere, per gonfiare la nostra vita e viverne altre.

Ho trovato rappresentata, tra queste pagine, una voglia smisurata di vivere – di vivere una vita anche nascosta (per stare al riparo da ogni persecuzione: dell'Impero, della Chiesa, dei servizi segreti, dei potenti... l'elenco è infinito) ma comunque propria, caparbiamente nostra – e di mettere la vita per iscritto, per comunicarla, per dividerla, opponendosi a tutti coloro che sono pronti a bruciare scrittori e scritture purché ciò non avvenga e l'errore (la vita?) non si diffonda.

Vita, terra, amore, scrittura, comunicazione mi paiono l'essenza di questo bel romanzo.
